

cia. Il Comitato, prendendo spunto dall'inchiesta su Tempa Rossa avviata in Basilicata, chiede invece le dimissioni.

Ferro, portavoce e responsabile dell'Ufficio stampa dell'Arcidiocesi: «È noto che il patrocinio dell'arcidiocesi di Ta-

La sede del Comitato è quella dell'arcivescovo di Taranto monsignor Filippo Santoro

L'impegno della Curia è quello di contribuire a che la programmazione culturale ed artistica sia una cornice consona

sempre a percorrere vie di divozione e di fango. La chiarezza con la quale monsignor Santoro si è espresso per il

che egli non ha avuto alcun ruolo, diretto o indiretto, nelle responsabilità gestionali del *Mysterium Festival*».

LEGAMBIENTE

All'università esperti a convegno con i rappresentanti dell'associazione

Reati contro l'ambiente ormai nel codice penale

L'esempio di Taranto

La città nel resoconto dell'ex procuratore Sebastio

Mar Piccolo

Cozze vietate

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano con un'orinanza ha disposto per trenta mesi il blocco del prelievo e della movimentazione di tutti i mitili presenti nel primo seno del Mar Piccolo di Taranto a causa della presenza di inquinanti. In una nota il presidente di Peacelink Taranto Alessandro Marescotti sottolinea che «per chi avesse qualche dubbio, questa è la triste conferma del gravissimo danno causato a Taranto dall'inquinamento e dalla negligenza di chi ha ignorato il problema. Ricordiamo il gesto del sindaco di Taranto quando alcuni anni fa, nonostante i dati emersi, mangiò in piazza delle cozze dichiarando che erano sicure». L'ordinanza di Emiliano, conclude Marescotti, «invece rivela presenza persistente di diossine e Pcb nei mitili monitorati nel primo seno del Mar Piccolo».

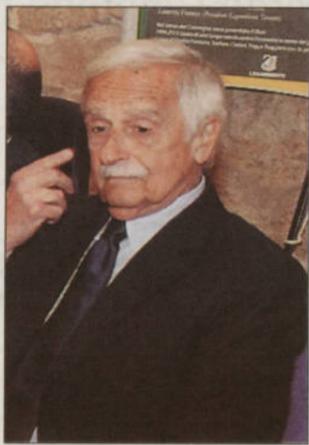
di Simona CEGLIE

Ci sono voluti 21 anni di battaglie, ma alla fine è arrivato il traguardo tanto cercato: da maggio 2015 i delitti ambientali compaiono sul Codice Penale.

Se ne è parlato ieri nel convegno organizzato da Legambiente Taranto nella sala conferenze dell'università. All'incontro hanno partecipato Antonio Uricchio, rettore dell'università; Stefano Ciafani, direttore generale Legambiente; Luca Ramacci, consigliere terza sezione penale della Corte di Cassazione; Francesco Sebastio, già procuratore della Repubblica di Taranto; Stefano Palmisano, dell'associazione Salute pubblica; Massimo Moretti, avvocato di Legambiente; Michela Soldo, avvocato e rappresentante di Libera Taranto; e Lunetta Franco, presidente Legambiente Taranto.

«Questo convegno arriva proprio il giorno dopo la vicenda di Tempa Rossa che ha portato all'arresto dei cinque dirigenti dell'azienda Eni e all'arresto del dipendente della Regione, e a pochi giorni dal referendum del 17 aprile contro le Trivelle in mare», commenta Ciafani di Legambiente.

L'associazione, dopo otto mesi dall'entrata in vigore della legge sui delitti ambientali, ha raccolto i dati forniti dalle forze dell'ordine ed ha tratto un primo bilancio: 947 reati contestati tra penali e contravvenzionali, 1.185 persone denunciate, 229 beni sequestrati per un valore complessivo di



Il tavolo dei relatori. A sinistra, Franco Sebastio

(foto Studio Renato Ingenito)



dal 1977

AUTORICAMBI ALOISIO

Ricambi di qualità al miglior prezzo

MAGNETI MARELLI
TUDOR
SELENIA
Castrol

www.aloisioricambi.it

BRINDISI - NUOVA SEDE - VIA APPIA, 234 - TEL. 0831.582133

quasi 24 milioni di euro. In 118 casi è stato contestato il nuovo delitto di inquinamento, 30 i casi di disastro ambientale.

La battaglia di Legambiente è iniziata nel 1994 quando non c'erano strumenti di indagine adeguati e i reati ambientali erano considerati di serie B.

«Finalmente - prosegue il direttore di Legambiente - sono entrati a far parte del Codice Penale sei nuovi delitti ambientali: inquinamento ambientale, disastro ambientale, omessa bonifica, impedimento del controllo, aggravanti per morte e lesione in caso di inquinamento, e traffico di materiale radioattivo».

Ma il lavoro di Legambiente non si è fermato con l'approvazione della legge sugli ecodelitti. Per rendere più incisiva l'azione di prevenzione e contrasto dell'illegalità ambientale ha indicato otto proposte: formare sulla nuova legge tutti gli attori interessati; definire linee guida nazionali per garantire una uniforme applicazione della parte della legge sui reati minori; istituire un Fondo nazionale dove far confluire le sanzioni per i reati minori da utilizzare per bonificare i siti orfani; potenziare le attività d'indagine contro gli ecodelitti; approvare definitivamente il progetto di legge sul sistema delle Agenzie regio-

nali protezione ambiente; approvare una legge efficace per lo stop al consumo di suolo, calendarizzare la discussione del testo sulle agromafie ed infine lavorare per la definizione dei delitti contro gli animali.

Franco Sebastio ha esposto le difficoltà che i magistrati hanno dovuto affrontare in questi anni per trovare gli strumenti normativi adatti a cercare di tutelare una situazione ambientale: «Sentenza del 26 luglio 1974 che trattava di un'evidente inquinamento della costa derivante da uno scarico a mare. Ho dovuto contestare la violazione all'articolo 15 del testo unico della legge sulla pesca. Quindi utilizzai una norma che mirava a tutelare la salute dei pesci per tutelare indirettamente la salute delle persone». Gli esempi portati degli anni Settanta e Ottanta sono molteplici ed hanno mostrato la differenza tra gli strumenti normativi che si utilizzavano per cercare di intervenire sulla tutela delle comunità e la situazione normativa odierna. «I reati ambientali - prosegue Sebastio - non avevano dignità all'interno del nostro Codice Penale quindi, oggi, si tratta di una conquista importantissima. Queste norme sono sicuramente perfezionabili, ma la cosa fondamentale è che le leggi vengano applicate».